

Appalti gonfiati all'aeroporto di Ciampino

Chiuse le indagini sui lavori di manutenzione e ristrutturazione
Indagati l'ex direttore dello scalo Legnante e l'imprenditore Mantovano

Il modus

Secondo la procura gonfiavano ad arte i costi delle opere eseguite

Le intercettazioni

«Ao', te dico solo du numeri 900mila e 62mila»

Le accuse

Associazione a delinquere turbativa d'asta e corruzione

2013 12

| | |
|--|---|
| L'Anno dell'intercettazione agli atti dell'inchiesta | Indagati Oltre a Legnante Mele e Mantovano |
|--|---|

Vincenzo Imperitura
Andrea Ossino

■ «Ma lo sanno tutti, siamo la barzelletta dell'Urbe». Adriano Revelant pensava che gli affari a sei zeri che la cricca degli aeroporti otteneva manipolando gli appalti erano una sorta di novellina comica. Adesso difficilmente quella «barzelletta» riuscirà a strappare un sorriso sul volto degli indagati. Infatti il sostituto procuratore Mario Palazzi ha appena concluso le indagini accusando l'ex direttore dell'aeroporto di Ciampino (competente anche per gli aeroporti di Roma Urbe, Aquino, Viterbo e Rieti), Sergio Legnante,

l'ingegnere dell'Enac Alfonso Mele, l'imprenditore Massimiliano Mantovano e i suoi collaboratori Adriano Revelant e Luigi Guerini di aver creato un'associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, alla frode nelle pubbliche forniture, al falso ideologico, alla corruzione e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti. A loro fianco rischiano di doversi accomodare sul banco degli imputati anche Massimiliano Masti e Miriam Brusca, oltre alle cinque persone che rappresentavano le sei società finite sotto la lente d'ingrandimento della procura di Roma: la M.G.M Spa, la Global Project Managment Srl, la MA.ST Srl, la MAMI srl, la Resine Industriali Srl e la Due T Appalti Srl.

Secondo la procura di Roma gli indagati «al fine di ottenere il sostanziale monopolio di tutti i lavori di manutenzione, ristrutturazione e modificazione degli aeroporti di Ciampino, Aquino, e degli altri aeroporti minori del Lazio (Rieti e Viterbo) - recitano gli atti a disposizione della procura - alteravano le procedure di gara

d'appalto indette dall'Enac, fingendo fraudolentemente i costi dei lavori eseguiti e assicurandosi indebiti profitti da dividere assieme ai pubblici funzionari infedeli». Gli indagati avrebbero manipolato numerosi appalti relativi ai lavori che dovevano essere effettuati all'aeroporto di Ciampino e negli scali «minori» del Lazio. Così facendo i lavori, che nella migliore delle ipotesi sarebbero stati realizzati solo parzialmente e senza rispettare i capitolati di spesa, venivano tutti affidati alle società riconducibili a Mantovano. In particolare l'ex direttore Sergio Legnante «organizzava l'associazione - continua l'atto - mettendo a servizio della stessa il proprio ruolo, le proprie informazioni riservate, determinando o comunque orientando le scelte dei lavori da eseguire, assicurando l'affidamento dei lavori alle imprese del Mantovano, concorrendo nelle frodi nelle pubbliche forniture, autorizzando i pagamenti delle fatture per lavori in realtà mai eseguiti». In cambio Massimiliano Masti, commercialista di Mantovano, oltre a far partecipare alle gare d'appalto una «società da lui amministrata per simulare un'inesistente regime di concorrenza», «prometteva l'assunzione del fratello di Legnante quale prezzo della corruzione». Inoltre Legnante «avrebbe accettato promesse di denaro, otteneva esecuzione sotto costo dei lavori di ristrutturazione della propria abitazione in realtà mai eseguiti, e anche l'installazione di una piscina in casa totalmente

pagata da Mantovano». Gli appalti «manipolati» sarebbero numerosi: dai lavori presso l'aeroporto Urbe (un bando da 66 mila euro subappaltato pagando 4500 euro a una ditta che avrebbe realizzato solo parzialmente i lavori) fino alla costruzione della centrale idrica anti incendi passando per i lavori di manutenzione sull'asfalto dell'aeroporto di Ciampino e la realizzazione dei nuovi hangars. Naturalmente i costi venivano decuplicati attraverso false fatture, «così ricevendo la somma complessiva di 891 mila euro (nel caso, ad esempio, della costruzione della centrale idrica anti incendi ndr) quando invece i lavori sono stati quasi completamente affidati in subappalto (...) ad un prezzo di 71 mila euro». Emblematica la conversazione intercettata dagli inquirenti il 27 luglio del 2013, quando Adriano Revelant parla con tale Enzo dei lavori per la «realizzazione di viabilità interna a servizio dell'area distribuzione carburanti nel settore nord dell'aeroporto di Roma Urbe»: «A te dico solo du numeri..900mila e 62mila. Preso a 900 venduto a 62..te non puoi fa ste cose. A noi ce danno 900mila e io lo faccio fa a un altro per 62».

